

*Quinto Quadro nella stanza de' Rami, e delle Frondi; Delitia del Moro Celfo.*



Ompare poscia con varie maniere dipinta la fauola di Piramo, e di Tisbe. Nato egli nella Città di Babilonia amò sommamente Tisbe, Donzella sua vicina, e concertato l'uscir di notte insieme alla Campagna, Tisbe arriuò la prima al luogo destinato. Iui ritrouò vn ferocissimo Leone. Onde, per la fretta fuggendo, le cadde il velo di capo, il quale fu rotto, & infanguinato dalla fiera. Poscia giungendo Piramo, e ritrouato il velo, stimando ch'ella fosse stata diuorata da qualche animale seluaggio, per sommo dolore postasi la punta della spada al petto da se stesso s'uecise. Vscita Tisbe dal bosco, nel quale s'era nascosta, e ritrouato Piramo ancora palpitante, cauata la spada dalla di lui ferita, con la medesima si diede la Morte. Onde il loro sangue, hauendo bagnate le radici d'alcuni Mori Celsi, di bianchi li rese neri, e perciò pare, che versino sangue. Alla pittura resta sottoscritto il seguente motto.

OGN'HVMANO PIACER TRONCA LA MORTE.

*Sesto Quadro nella stanza de' Rami, e delle Frondi; Delitia delle Quercie Dodonee.*



A Quercia è vn' Albero de' piu frondosi, ch'abbiano le selue. Però si deue sapere, che in Grecia v'era vn Bosco, dedicato à Gioue, chiamato Dodoneo da Dodona, luogo, ou'erano abbondantissime queste piante, & iui le Colombe, poggiando, allignando, e scherzando prediceuano le cose future. Plinio, e Pomponio Mela scriuono, che in questa Selua vi era vn fonte, nel